Nell'ambito della giornata di lotta nazionale

Bloccata l'università di Pisa Sciopero di tre ore a Firenze

Assemblea di lavoratori e studenti pisani alla facoltà di ingegneria - Molte adesioni di docenti fiorentini all'appello contro la circolare Malfatti e per la riforma - Siena si fermerà il primo marzo

PISA — Studenti e lavoratori dell'università pisana hanno aderito in modo quasi totale allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali nazionali in appoggio alla piattaforma sindacale e per la riforma dell'università.

Le facoltà dell'ateneo pisano son rimaste chiuse per tutto il giorno, la federazione provinciale CGIL CISL UIL e il sindacato della scuola avevano infatti interpretato in modo estensivo le indicazioni di mobilitazione provenienti nazionalmente dichiarando lo sciopero del personale docente e non docente per tutto l'arco della giornata.

In mattinata si è svolta una assemblea, organizzata dai sindacati, nella facoltà di ingegneria. Ad essa hanno partecipato oltre a molti lavoratori e docenti universitari, delegazioni di studenti delle varie facoltà, dirigenti della Camera del Lavoro di Pisa, operai del consiglio di fabbrica dello stabilimento Piaggio di Pisa e rappresentanti sindacali di altre categorie. Il dibattito ha registrato la sostanziale convergenza delle forze intervenute sui punti della piattaforma sindacale. Rappresentanti dei consigli di fabbrica e degli studenti hanno duramente condannato i tentativi, messi in atto anche in questi giorni, di dividere il movimento che è in lotta per la riforma.

La ricerca di più ampi momenti unitari fra movimento studentesco e operaio è stato il tema di fondo anche della giornata di lotta che ha visto protagonisti questa mattina gli studenti medi di Pontedera. Poco dopo le 9 gli studenti delle scuole medie superiori pontederesi hanno abbandonato le aule e si sono riuniti in assemblea nella palestra comunale. Dall'assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola anche i rappresentanti della Camera del Lavoro, è stato deciso di arrivare entro breve scadenza a forme di mobilitazione che approfondiscano il dibattito sui temi della riforma e dell'occupazione in stretto contatto con le forze politiche democratiche e con le organizzazioni dei lavoratori. Al termine del dibattito, verso le 11, gli studenti sono rientrati nei propri istituti dove hanno ripreso regolarmente le elezioni.

Giornata di mobilitazione anche nelle scuole medie superiori di Volterra dove gli studenti si sono astenuti dalle lezioni tutta la mattinata per dare vita ad una assemblea nella sala consiliare di Palazzo dei Priori, sede della amministrazione comunale.

FIRENZE — A distanza di due giorni dallo sciopero di 4 ore indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali provinciali della scuola, l'Ateneo fiorentino si è bloccato di nuovo oggi per 3 ore nell'ambito dello sciopero nazionale promosso dai sindacati a sostegno della piattaforma sindacale di riforma dell'università.

Per la maggior parte delle facoltà e degli istituti lo sciopero a Firenze è cominciato alle 11 del mattino e si è concluso alle 2 del pomeriggio. Per i lavoratori con «orario spezzato» l'astensione dal lavoro ha avuto un'articolazione diversa: le ultime tre ore dal turno di sera. A Medicina invece lo sciopero è durato tutto il giorno.

Un'assemblea dei delegati sindacali si è svolta nella sede della CISL provinciale sul tema sopratutto dei problemi posti dalla vertenza contrattuale.

Intanto i sindacati stanno mandando in tipografia la lettera sottoscritta dagli docenti democratici contro la proposta di legge di Malfatti e per una reale e non più rinviata riforma dell'Università e di tutta la scuola. Nei prossimi giorni il documento verrà fatto girare per tutti gli istituti e facoltà dell'Ateneo per raccogliere le adesioni dei docenti.

Nell'Università di Firenze stava comunque circolando un appello analogo quello dell'ateneo di Siena: università del 21 gennaio che ha già accolto l'adesione di 150 lavoratori, tra docenti e non docenti.

SIENA. — Il personale docente e non docente dell'università di Siena, riunito in assemblea, ha deciso di fare sciopero la data della astensione nazionale del 23 febbraio e il 1 marzo prossimo per consentire una maggiore adesione allo sciopero in vista del rientro in sede di numerosi docenti.

L'astensione del 1 marzo prossimo avrà una durata di 24 ore (anziché di 3 ore come è avvenuto ogni mese in tutte le università italiane) durante le quali si svolgeranno numerose assemblee aperte nelle facoltà più importanti dell'ateneo senese. Questa astensione da lavoro del personale docente e non docente aderente alla confederazione sindacale unitaria non si svolgerà soltanto contro la proposta Malfatti per la università ma intende centrare i provvedimenti presi di recente dal governo Andreotti, primo fra tutti quello riguardante la scala mobile.

Auspicato nel corso del dibattito in consiglio

Rapporto più organico fra Regione e ateneo

FIRENZE, 23

Un dibattito lungo e articolato, che dimostra la centralità del problema della scuola nell'attuale momento politico che sta attraversando il Paese, è stato svolto dal Consiglio regionale, dopo le comunicazioni fatte la scorsa settimana dall'assessore Luigi Tassinari.

«Compito del Consiglio regionale — ha detto fra l'altro il consigliere comunista Marco Maver — è quello di rinsaldare il legame tra giovani e democrazia: occorre stabilire un diverso rapporto tra scuola e società. Ma la scuola non può rimanere subordinata a questo tipo di società, si deve invece operare per un rinnovamento della scuola, in funzione e in sintonia con la trasformazione della società».

Successivamente Maver ha affermato che per l'università italiana ora c'è un grosso pericolo che dopo anni di misure fallimentari non si adottino provvedimenti legislativi positivi. Grande è quindi la responsabilità di quelle forze politiche che di fatto frenano ogni azione di cambiamento e rinnovamento. Concludendo, l'oratore comunista ha auspicato che si stabilisca un rapporto più organico tra università e Regione, anche attraverso la creazione di organi e strumenti adeguati.

Imbarazzato e verboso l'intervento del dc Balestracci che, pur non risparmiando critiche al progetto Malfatti, ha cercato di attenuare le responsabilità del suo partito per la situazione in cui si trova oggi l'università. Ma chi — come ha ribadito l'assessore Tassinari a conclusione del dibattito — ha gestito quasi ininterrottamente per 30 anni il dicastero della pubblica istruzione se non ministri democristiani?

La politica della DC ha fra l'altro consentito — come ha sottolineato il socialista Arata — il perpetuarsi di privilegi e baronie che ostacolano anche l'attuazione di due provvedimenti elementari, come quelli del docente universitario e del tempo pieno. Critiche al progetto Malfatti sono state mosse anche dal repubblicano Passigli che ha condiviso in larga parte le comunicazioni fatte dall'assessore Tassinari.

Successivamente il Consiglio ha ratificato l'accordo fatto dalla giunta con le aziende private, approvando una legge che prevede di elevare dal 70 al 100 per cento i contributi previsti dalla legge numero 13. Inoltre questi contributi, anziché bimestralmente, verranno erogati in un'unica soluzione.

Relatore della legge è stato il comunista Gianpaoli, il quale ha rilevato che il provvedimento si è reso necessario per la drammaticità della situazione venutasi a creare nelle aziende del settore dalla SITA, per esempio, si era verificata nei giorni scorsi la completa paralisi per l'aumento dei costi di gestione. Con i nuovi contributi le aziende saranno in grado di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti.

A conclusione della seduta, il Consiglio regionale, dopo aver approvato le norme transitorie per il passaggio delle competenze dell'Ente Maremma, ha aperto un dibattito sul progetto di legge per le zone dell'Amiata. La discussione è stata rinviata ad oggi pomeriggio.

Riflessioni sulla conferenza di produzione delle acciaierie di Piombino

È nei consumi sociali il futuro dell'acciaio

Al centro del dibattito i problemi della riconversione e del ruolo delle partecipazioni statali - Si punta sul potenziamento degli acciai speciali - La vicenda della Fiat - Una nota del PRI su una visita del prof. Armani agli stabilimenti - Documento conclusivo

PIOMBINO, 23

Con gli interventi di Bernini per il PCI, Papucci per il PSI, Corti per il PSDI, Querci per la DC e la approvazione di un documento unitario si sono conclusi al teatro Metropolitan i lavori della conferenza di produzione delle acciaierie di Piombino. Questo primo impegno ha costituito una esperienza di indubbio valore per il comitato provinciale per la organizzazione delle conferenze di produzione, che ha di fronte a se un vasto programma che coinvolgerà le principali aziende industriali e dei servizi della provincia di Livorno.

Un ricco dibattito, anche se forse ancora troppo impegnato sui grandi temi generali, ha caratterizzato la conferenza delle acciaierie. L'limite appare, del resto comprensibile visto che il futuro delle acciaierie dipende in notevole misura dalle scelte che saranno comprese in ordine alla riconversione, alla gestione ed al ruolo delle partecipazioni statali ed alla politica che in particolare si intenda far svolgere alle aziende pubbliche nel settore siderurgico. Le novità emerse nella produzione e nel mercato mondiale degli acciai richiedono — come ha sostenuto il compagno on. Tamburini nel corso del dibattito — un adeguamento della nostra industria siderurgica che si muova lungo la linea del potenziamento della produzione degli acciai speciali e contemporaneamente della estensione della gamma dei prodotti di nuova Ambiente e di processo, comportano una consistente politica di investimenti, senza la quale rischiano di essere vanificati gli sforzi che lo stesso lavoratori stanno compiendo per l'aumento della produttività e la migliore utilizzazione degli impianti.

L'elemento di fondo rimane comunque quello di assicurare adeguati sbocchi alla produzione siderurgica. Obiettivo questo che non può essere raggiunto se non attraverso un mutamento della qualità della domanda, riducendo quella aggiunta e privilegiando i consumi sociali.

«Acciaio per le riforme» era la parola d'ordine dei lavoratori piombinesi agli inizi degli anni settanta, quando la FIAT faceva il suo «rumoroso» ingresso nel pacchetto azionario dell'Italsider di Piombino. A distanza di sette anni il significato di quello slogan è rimasto vivo ed attuale anche se sono mutate le condizioni. La FIAT vuole andarsene da Piombino privilegiando le proprie mire verso il settore degli acciai speciali e boicottando l'insediamento nel a Cogne e nella Breda Siderurgica, le due aziende del gruppo EGAM che la cattiva gestione ha posto nelle condizioni a tutti note.

Il programma di investimenti alle acciaierie va avanti in una situazione di incertezza produttiva e di direzione, visto che ancora non si è riusciti a sapere che fine farà la quota FIAT del pacchetto azionario.

Abbiamo appreso, nei giorni precedenti la conferenza, attraverso una nota del PRI pubblicata sulla cronaca locale, che il prof. Pietro Armani del comitato di presidenza dell'IRI in vista alle acciaierie e alla Dalmine, ha fornito «una serie di dati e informazioni molto rassicuranti sul futuro delle acciaierie di Piombino che, nell'ambito di una politica nazionale degli acciai speciali, dovrebbero assumere un ruolo di primaria importanza, anche a seguito degli accordi che si stanno perfezionando tra FIAT e Finsider». Il professor Armani ha infine confermato — sempre secondo la nota repubblicana — che «l'impianto per la riduzione diretta progettato dal centro sperimentale siderurgico di Roma, secondo nuove ed interessanti caratteristiche, verrà localizzato nell'area del centro siderurgico piombinese».

Sarebbe stato certamente più opportuno, vista la loro portata, che quelle affermazioni del prof. Armani le avesse fatte nel corso di un incontro con il sindaco, le forze politiche e le organizzazioni sindacali della città. Il PRI ha tuttavia assicurato che il professore le illustrerà direttamente nel corso di una conferenza pubblica che si terrà verso la metà di aprile.

La situazione delle acciaierie è dunque in pieno movimento. Le forze politiche promotrici della conferenza riteniamo tuttavia necessario fissare alcuni punti di riferimento e lo hanno fatto con il documento conclusivo della conferenza dove tra l'altro si legge:

1) I partiti PCI, PSI, PSDI, DC e PRI affermano con forza il ruolo determinante delle aziende pubbliche, [illegible] ad una [illegible] della produzione degli obiettivi [illegible] autonomia di gestione ed [illegible] dei risultati [illegible] collettività, [illegible] sindacati, forze sociali.

2) Mettono in evidenza che, permanendo gli impegni FIAT [illegible] degli investimenti e la necessità delle innovazioni tecnologiche imprescindibili.

3) Auspicano che le acciaierie di Piombino realizzino un piano di addestramento professionale atto all'inserimento parziale ed efficace dei giovani che soffrono la grave situazione della disoccupazione intellettuale.

4) Individuano come scelta necessaria che la produzione sia indirizzata verso le riforme in modo da corrispondere con le aspirazioni del Paese salvaguardando ed incrementando i livelli di occupazione.

5) Concordano con gli indirizzi generali di privilegiare attraverso gli investimenti il Mezzogiorno, tenendo conto del ruolo delle Regioni.

6) Attribuiscono il ruolo [illegible] [illegible] [illegible]